

**Il corsivo del giorno****LA LEGGE DI BILANCIO  
SPINGE GLI IMPRENDITORI  
VERSO I PRESTITI BANCARI**di **Riccardo Puglisi**

**S**correndo la legge di Bilancio si nota una incongruenza. I tagli derivanti dall'introduzione della nuova Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale) per imprenditori individuali e società di persone patono venire di fatto compensati da un carico di tasse più elevato per tutte le imprese (comprese le Spa e le Srl) che decidono di finanziarsi con nuovo capitale di rischio. Parafrasando un famoso detto inglese, il diavolo si nasconde nei pdf: più precisamente, nel file pdf della relazione tecnica alla legge di Bilancio 2017. Ebbene, spulciando a pagina 97 della Relazione si potrà scoprire che nel 2017 il taglio delle tasse connesso all'introduzione dell'Iri, per cui imprenditori individuali e società di persone possono scorporare il loro reddito d'impresa dai redditi totali e pagare un'aliquota del 24%, è più che compensato dalla «razionalizzazione» del cosiddetto Ace (Aiuto alla Crescita Economica), ovvero dalla minore generosità dell'agevolazione che consente di pagare meno imposte a chi finanzia la propria impresa con capitale di rischio invece che con prestiti. Più precisamente nel 2017 lo stato prevede di incassare 1,7 miliardi di euro in più (lo 0,1% del Pil) dal momento che il minore gettito dell'Iri vale meno del maggiore gettito connesso all'Ace «razionalizzato». Sempre secondo la relazione tecnica, l'unico anno in cui lo Stato incassa di meno è il 2018 (all'incirca mezzo miliardo di euro), mentre in tutti gli anni successivi si prevedono ancora piccoli incrementi del gettito. Siamo sicuri che spingere le imprese a rafforzarsi invece che con capitale proprio ricorrendo ai prestiti bancari sia la strada giusta in un sistema già banco-centrico? E soprattutto: il segnale di incertezza inviato alle imprese si pretende che si trasformi in investimenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

